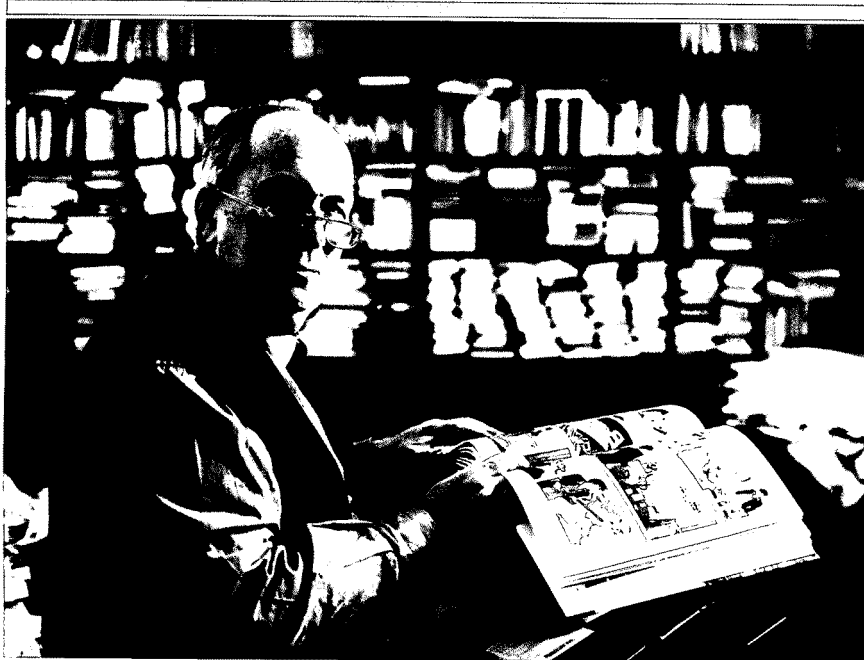


REVIEWS

# Cultura



## Mica solo giornalista

Omaggio al leggendario odb, nei panni di scrittore

**Oreste Del Buono**  
L'antimeridiano.  
Romanzi e racconti - Vol. 1  
Ibini, pp. 1698, euro 69,00

«NON HO PAURA DELLA MORTE. HO PAURA della noia», scrisse nel 1979 Del Buono nell'introduzione a *Il comune spettatore*, raccolta di recensioni cinematografiche uscite sull'*Europeo*. E forse è stato per sconfiggere questa paura che ha dedicato la vita a molteplici passioni: letteratura, editoria, cinema, fumetti, sport, teatro, giornalismo, televisione...

Oreste Del Buono, anzi odb, come si firmava, è stato uno dei maggiori intellettuali italiani del Novecento. Fondò e diresse la rivista *Limus* («la cosa più importante della mia vita»), che ha sdoganato il fumetto in Italia facendo conoscere i Peanuts di Schulz, Corto Maltese e i migliori talenti di strisce satiriche, da Pericoli a Staino ad Altan, unendo impe-

gno politico e umorismo, risorsa per lui imprescindibile. La sua intelligenza innovativa, capace di sovvertire il panorama editoriale italiano (collaborò con i più grandi editori, affrancando il giallo e la fantascienza), si univa a un'inquietudine che i suoi romanzi testimoniano. Sì, perché odb, traduttore prolifico, esperto di «cultura bassa» e graffiante saggista e giornalista, è stato soprattutto uno scrittore di letteratura. Il suo eclettismo rischia di farcelo dimenticare.

A rimediare, il primo antimeridiano a lui dedicato. A sette anni dalla morte, ISBN raccoglie in un volume curato da Silvia Sartorio, con una bella prefazione di Guido Davico Bonino, una testimonianza della figlia Nicoletta e un'appendice di letture critiche e notizie sui testi, sette dei suoi libri. Si parte dall'esordio del '45, *Racconto d'inverno*, romanzo autobiografico sull'esperienza di deportazione in un campo di lavoro nel Tirolo, in cui si annidano i primi germi di sperimentazio-

ne. La storia di Tommaso è raccontata alternando la terza persona singolare alla prima plurale: «Ma lui è prigioniero, e prigionieri sono gli altri, questa è soltanto una storia di soprusi e miserie, le nostre sensazioni, i nostri sentimenti, sono ancorati a una triste passività». È già evidente, in un libro di stampo neorealista, la tensione verso lo scandaglio della condizione esistenziale, che sarà al centro del-

l'opera di odb. In *La parte difficile* - odissea del rientro in patria di un deportato di nome Ulisse, che tenta di percorrere la strada dell'impegno civile ma scopre in realtà di non avere aspirazioni - la condizione di reduce diventa la condizione umana di chi non trova posto nel mondo. Come i personaggi di odb: uomini senza qualità, che nell'*Acqua alla gola* dichiarano importante solo «quello che accadeva dentro di me», straniati pirandelliani, inetti che oscillano tra autodenigrazione e autocelebrazione. Come il Dino di *Per pura ingratitudine*, trittico del disamore, in cui la tematica dell'inutilità delle parole, specie tra uomo e donna, raggiunge il suo apice, in cui lo stile, violentemente innovativo, alterna monologo interiore e terza persona, passato e presente, e il linguaggio che gira su se stesso sembra per primo fallire la possibilità di comunicare. In *Facile da usare*, raccolta di cinque racconti da leggere, nell'intenzione dell'autore, come un romanzo, la descrizione impietosa dei dettagli quotidiani, con uno sguardo che ha fatto paragonare odb agli autori del nouveau roman, mette a nudo lo squalore della borghesia milanese: il protagonista apatico, sentimentalmente instabile, disilluso, annaspa in una condizione di immobilità. L'immobilità diventa persino fisica nel bellissimo *Né vivere né morire*, che spinge agli estremi il gioco metaletterario già presente nei lavori precedenti. L'io narrante, «convinto della propria inferiorità», che «ha paura di tutti, anche di coloro che dicono di volergli bene», è malato, e intende usare la propria convalescenza per riscrivere un romanzo pubblicato 11 anni prima. Attraverso un monologo quasi privo di capo, revisiona il proprio romanzo per revisionare la propria esistenza sbagliata, interrogandosi sull'opportunità stessa di scrivere. «Non c'è nessuno peggiore di chi scrive», viene detto. Anzi si: «Chi ci vive sopra».

Una dichiarazione iconoclasta per un uomo come Del Buono, che alla letteratura ha consacrato la vita. Capace di fermare la distribuzione di un suo libro già stampato, sempre scontento del proprio lavoro, Del Buono ha scritto perché scrivere è «un atto contro il senso comune, la normalità, una sfida della vanità o della disperazione». L'unico modo, forse, per vincere la noia. Ma io credo anche, e questo antimeridiano lo dimostra, per vincere la morte. ROSELLA POSTORINO



### SulComodino

Nel primo antimeridiano odb (con meravigliosa illustrazione di Tullio Pericoli in copertina) sono compresi anche *Per pura ingratitudine* e *La terza persona*. Per l'anno prossimo è in cantiere il secondo

volume, sempre di romanzi e racconti, con le opere degli anni '70 e '80. Compresi *I peggiori anni della nostra vita* (pubblicato nel 1971), *La nostra classe dirigente* (1986) e *La vita sola* del 1989. Slurp!

162 ROLLING STONE, GIUGNO 2010